

AMBIENTE

Mediterraneo, un mare a termine

GIOVANNI MARI

Se continuerà il disinteresse per la tutela e la salvaguardia dei mari, al Mediterraneo resteranno solo 40 miseri anni di vita.

L'allarme è forte e sconcertante e a gridarlo è Mario Pavan, ex ministro dell'Ambiente (in un governo Fanfani), oggi docente di biologia marina e direttore del dipartimento di Bioacustica all'Università di Pavia. «Convinzione comune è quella di considerare come mare nostrum solo il tratto compreso tra lo stretto di Gibilterra e i Dardanelli - ha detto Pavan - e di sottovalutare tutti i veleni provenienti attraverso il Bosforo dal Mar Nero, il più inquinato mare del mondo, dove vengono scaricati i liquami, le immondizie, i rifiuti tossici e chimici di mezz'Europa. La situazione è gravissima già allo stato attuale e se non si cambieranno politiche e strategie ambientali, entro una quarantina di anni anche il Mediterraneo farà la fine del Mar Nero». Per Pavan questo Mar Nero è una vera ossessione, anche se a quanto pare del tutto giustificata: già a 100 metri di profondità manca l'ossigeno necessario alla vita e i fondali, al di là del Bosforo, raggiungono i 2200 metri.

E'per questo che l'ex ministro proporrà, nell'ambito del vertice internazionale «Mar Maris» previsto in febbraio, di indire un anno intercontinentale (di Europa, Africa e Asia) per la salvaguardia del «Sistema» Mediterraneo-Mar Nero. I due mari, dice Pavan, debbono essere considerati come un ecosistema unitario, se non si vuole che «i mali del più piccolo conducano alla rovina anche il più grande che, tra l'altro, ha già problemi tutti suoi».

BUSTO ARSIZIO

E' UN DETENUTO IL VINCITORE DEL CONCORSO LETTERARIO «EKS & TRA» PER IMMIGRATI

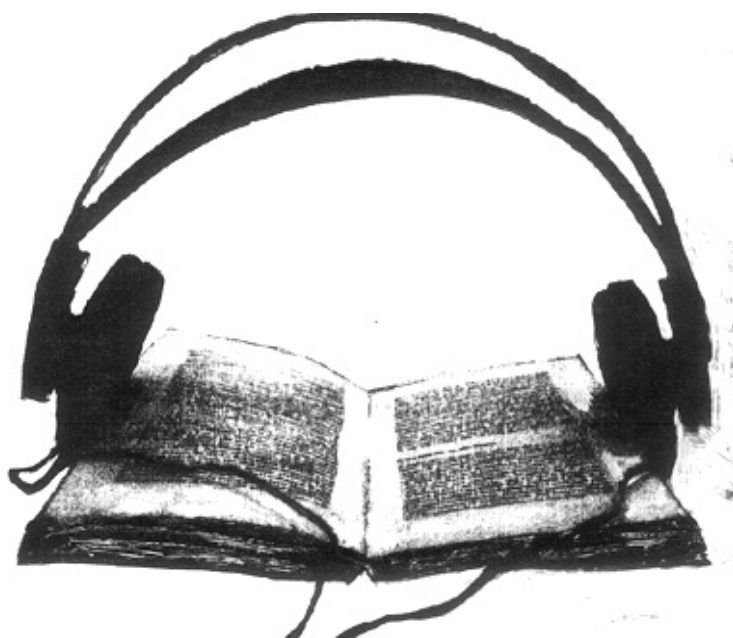
Il piacere di scrivere per sopravvivere in cella

Yousef Wakkas, siriano, in carcere dal '92. Dal '95 vince tutti i concorsi a cui partecipa

DANIELE BARBIERI
BUSTO ARSIZIO

E' entrata in molte carceri per ispezioni e sempre come vice-presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha consegnato tanti attestati e medaglie. Ma è di certo la prima volta che Katia Zanotti premia un detenuto. E' in galera dal '92 il siriano Yousef Wakkas; dal '95 inizia a scrivere in italiano vincendo quasi tutti i concorsi cui partecipa, sin dalla prima edizione di *Eks & Tra* (0541-377660), concorso letterario riservato agli immigrati e ai loro figli. Quando il presidente della repubblica invia un attestato al premio riminese è ovvio che la giuria multi-etnica decida che Wakkas lo merita più di altri. Lo riceverà in carcere, dove sconta una condanna per traffico internazionale di stupefacenti, perché ci vorrà ancora qualche mese prima che questo 43enne «io, marokino con due kappa» (così s'intitola un suo racconto) possa usufruire della semi-libertà.

All'insolita cerimonia nella sala colloqui del carcere di Busto Arsizio, oltre a Katia Zanotti e a un giornalista, viene ammessa anche Roberta Sangiorgi che, assieme all'editore Fara, da 5 anni anima *Eks & Tra*. Scortato, entra Wakkas. Un lungo, colto e ironico (ma commosso) discorso per presentarsi a noi e per lodare le virtù del dialogo e della scrittura. «Ero in isolamento e conoscevo poche parole d'italiano, quando sentii in tv (era *Nonsoloneo*) d'un concorso per immigrati. Mi sembrò un'ancora di salvezza. Iniziai a scrivere in arabo, poi mi feci prestare un vocabolario e tradussi ogni parola». Solo ora Wakkas studia



Ha ricevuto il premio dal vicepresidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Zanotti

un po' di grammatica eppure ha subito trovato un suo stile e (così la motivazione dell'ultimo premio ricevuto) «un ritmo narrativo straordinario: zingaro e africano, balordo e criminale, comico e tenero, teatro e avventura, cinema e poesia, musica e storia».

Ci tiene Wakkas a spiegare che anche semplici iniziative come questo concorso per gli immigrati avranno grande importanza nel dialogo fra Oriente e Occidente. «Per me scrivere è stata anche un'acrobazia della sopravvivenza, una sfida al mio passato, scontrandomi con le barriere linguistiche e vincen-

do. All'inizio era soprattutto un modo per spezzare la solitudine e aprirsi, poi è iniziata una riflessione più profonda. Anche sui percorsi attraverso cui si entra in mal-vivenza, in criminalità. Non voglio giustificare ma solo far capire come, a volte, basti poco per farsi risucchiare. Per me tutto iniziò quando mi negarono il passaporto. E vivere senza identità è difficile. Soprattutto per noi che scappiamo da totalitarismi, da luoghi dove la libertà di parola è sconosciuta. Solo ora comincio qui a scoprire il vero significato della democrazia».

Fa un po' impressione questo elogio della libertà che arriva da dietro le sbarre. Sia chiaro che Wakkas non rinnega il suo Paese, anzi. «Io sono figlio d'una grande civiltà ma questo glorioso passato rende ancora più difficile accettare un presente grigio, opprimente. Poche persone

controllano tutto in Siria, il popolo non conta, non esiste alcuna libertà». Quasi ogni giorno leggiamo anche in Italia di razzismi; eppure Wakkas crede al dialogo. «Io perseguo con ottimismo la via dell'integrazione attiva. L'emigrazione è una grande questione ma è dal 7mo secolo che le due sponde del Mediterraneo dovrebbero incontrarsi e non sanno farlo. Per questo, pochi mesi fa, ho scritto *I tacchini facevano la ruota*, una commedia che si svolge dentro un carcere dove un gruppo di attori cerca di mettere in scena una pièce sulle crociate». Eventi tragici narrati con l'ironia che lo caratterizza. Dopo racconti, poesie e il primo romanzo (*L'uomo parlante* che uscirà presto da Fara editore), ora Wakkas sta scrivendo a 4 mani, con il suo compagno di cella: lo entusiasma la possibilità di offrire due punti di vista completamente diversi (per contenuti e per stile) sugli stessi eventi carcerari. La sua scrittura in questi anni si è molto evoluta: rimane sempre ricca di eventi ma spesso non c'è un protagonista o un personaggio più approfondito.

E' una scelta stilistica?, gli chiede Roberta Sangiorgi. «Io non voglio vin-colare il lettore a un personaggio troppo spiegato; deve essere lui a riflettere, completare, fantasticare. Ma questi personaggi inter-scambiabili sono, in un certo senso, me stesso. Io sto ricostruendo la mia identità ma non posso farlo direttamente: è dunque un mosaico di personaggi, storie, mondi diversi». Quando l'anno scorso da Rimini gli chiesero un titolo per la quarta edizione del concorso, Wakkas propose: *equilibrati in patrie a noleggio*.

arte &

UDINE

«Non si sa come» di Pirandello

Sabato 17 ottobre alle 20,45 al teatro Nuovo Giovanni di Udine l'anteprima dello spettacolo «Non si sa come», di e con Gabriele Lavia darà il via alla 33esima stagione di prosa del teatro Club Udine. «Non si sa come» è una fra le più note pièce pirandelliane. Sul palcoscenico Lavia sarà affiancato dall'attrice Maria Lattuada e da Giorgio Crisafi, Elena Ghiurov, Mauro Paladini. Scene di Carmelo Giammello, costumi di Andrea Viotti. Lavia indossa i panni del protagonista e firma la regia dello spettacolo frutto della fusione di tre novelle; Il gorgo, La realtà del sogno e Cinci.

CATANIA

Sotto le stelle del jazz

L'associazione Brass Group propone a Catania ben ventidue concerti jazz con la direzione artistica di Renato Lombardo, alla Music Hall e al Brass Jazz Club della Perla Jonica di Capomulini, e ai «Muri Antichi» di Catania. Apertura il 16 ottobre, con il tributo a Chet Backer del trombettista Tom Kirkpatrick. Tra gli altri appuntamenti: Bireli Lagrene Quartet il 23, Roberto Ciotti e la sua band il 24 e i cubani Gonzalo Rubalcaba jazz trio venerdì 30 ottobre. Una sezione sarà dedicata ai giovani musicisti d'Italia, che parteciperanno alla compilation del festival. Inf: 095/434841.

CHIETI

Slitta l'incontro Italia-Albania

Il seminario di approfondimento sulla realtà albanese, indetto inizialmente dall'Arci di Chieti per i giorni 10 e 11 ottobre nell'ambito del progetto «Donna &...», è stato rimandato ai giorni sabato 24 e domenica 25 dello stesso mese a causa di alcuni problemi tecnico-organizzativi. E' comunque confermata la partecipazione di Stefania Servidio dell'Arci e della presidentessa del forum delle donne albanesi Diana Kuli, che con questo progetto daranno il via alla costruzione di un centro culturale a Tirana. Si potrà partecipare entrando nel gruppo di lavoro di Chieti. Tel. 0871/320629.

MANTOVA

Retrospectiva su Pagano

A dieci anni dalla morte dello scenografo e costumista Mauro Pagano, una mostra dei suoi lavori si terrà nel Palazzo della Ragione di Mantova dal 30 ottobre al 6 gennaio. Nato a Canneto sull'Oglio (Mantova) nel 1951, Mauro Pagano è morto a Parigi a soli 37 anni. Tuttavia era già riuscito ad affermarsi in campo internazionale. Dopo essere stato allievo di Ezio Frigerio a Roma, in 13 anni di attività aveva infatti firmato come scenografo e costumista una cinquantina di opere per grandi teatri e manifestazioni: tra gli altri La Scala, il Festival di Salisburgo, l'Opera di Parigi.

TERAMO

I telescopi del Gran Sasso

«I telescopi sotterranei del Gran Sasso: un nuovo modo di studiare il cosmo» è il titolo di una mostra in corso fino al 24 ottobre, nel Convitto Nazionale Mechiorre Delfico di Teramo. La mostra descrive l'attività che i ricercatori del laboratorio del Gran Sasso svolgono quotidianamente e soprattutto il progetto Gallex che studia le caratteristiche dei neutrini. Una sezione, inoltre, illustra anche la struttura e l'attività dell'osservatorio astronomico di Collurania. La mostra presenta problematiche scientifiche di astronomia e fisica delle particelle.

TEATRO

Oppressi d'Italia, unitevi...

Recitare per liberarsi è l'obiettivo del «Teatro dell'Oppresso» del brasiliano Augusto Boal, al quale si ispira il gruppo dell'Associazione «Giolli» nello stage di presentazione dei corsi il 24 e 25 ottobre in varie città italiane, aperto a tutti coloro che vogliono superare limiti personali e sociali attraverso l'espressione vocale e corporea. Questo tipo di ricerca sulle problematiche delle comunità e sulle loro potenzialità di cambiamento, si basa sulla filosofia di Paulo Freire e sul suo metodo della «Co-scienziatura». Per sapere il corso più vicino a voi, tel. 0542/22522.